

Le proposte del ministro per un fisco più semplice. In soffitta il redditometro e la «minimum tax»

In cambio, Ici più salata. Meno sanzioni per i distratti. Ma intanto rischiamo un'altra estate di caos

Gallo: ecco il 740 più facile. Prima casa via dall'Irpef

Prima casa fuori dall'Irpef. (ma con l'Ici più pesante), sostanziale scomparsa di *minimum tax* e redditometro, eliminazione delle sanzioni per gli errori formali, stop all'ossessiva richiesta di informazioni ai contribuenti, 740 più snello. Queste alcune delle «semplificazioni fiscali» proposte ieri dal ministro delle finanze Gallo. Ma già si annunciano disagi per i prossimi pagamenti di Ici e medico di famiglia.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Il ministro delle finanze Franco Gallo conferma la sua intenzione di alleviare dall'obbligo del 740 tutti i contribuenti che - oltre ai redditi da lavoro o da pensione - abbiano da dichiarare solo il possesso della casa in cui abitano, anche se per ora non è chiaro se la norma riguarderà solo i lavoratori dipendenti o anche gli autonomi. È una delle ipotesi contenute nel maxi emen-

andasse in porto - verrebbe a cadere l'imposizione Irpef. Al ministero delle finanze sono però preoccupati dalla conseguente caduta di gettito fiscale che ne deriverebbe. Per compensarla, si pensa ad un innalzamento dell'Ici, l'imposta comunale sugli immobili in vigore da quest'anno: è praticamente certo che, in cambio della semplificazione, verrà a cadere l'agevolazione di 300mila lire sulla prima casa. Ma non è detto che ci si fermi qui: innanzitutto perché cancellare l'agevolazione potrebbe rivelarsi non sufficiente; in secondo luogo, la misura verrebbe a premere i contribuenti con redditi più alti, o quelli con case di maggior pregio. Sarebbe questa la conseguenza del passaggio da un regime di tassazione della casa progressivo a uno proporzionale. Proprio per questo il governo

preferisce tenersi una carta di riserva: l'operazione si farà, si legge nell'emendamento, «tenendo anche conto dell'incertezza di gettito». Le novità dei maxi emendamenti non riguardano però solo la casa. Anzi, sono moltissime. Come annunciato nei giorni scorsi, le proposte di Gallo mirano ad una robusta riduzione degli adempimenti formali da parte dei contribuenti, a cominciare dal contestatissimo 740. In futuro, l'anagrafe tributaria dovrà funzionare come una vera e propria banca dati: questo eviterà ai cittadini l'obbligo di fornire ogni volta all'amministrazione fiscale dati di cui questa è già in possesso. Ci si limiterà alle eventuali variazioni. A farne le spese sarà innanzitutto il redditometro, che finirà praticamente in soffitta. Dal 740 do-

vrebbero inoltre scomparire alcuni quadri impropri, come quello relativo al canone Rai o alla tassa sulla salute (il cui calcolo dovrebbe peraltro essere semplificato). Novità anche per la *minimum tax*: verrà meno l'automatismo attuale che prevede l'obbligo per il contribuente di adeguarsi al tetto minimo di reddito da dichiarare. La delega richiesta dal governo prevede anche un riordino nel labirinto delle deduzioni e detrazioni per le scritture contabili, il repertorio dei professionisti, la tenuta della contabilità. Niente più Iva inoltre (in cambio di un'imposta fissa) per i contribuenti con un volume d'affari inferiore ai cinque milioni. La misura dovrebbe portare alla scomparsa di circa un milione di partite Iva. Non sarà



Il ministro delle Finanze Franco Gallo

più applicata l'Ilor alle imprese familiari minori. Gallo intende inoltre eliminare le sanzioni (oggi piuttosto salate) per tutti quegli errori formali che non comportino evasione delle imposte. In alcuni casi i contribuenti verranno chiamati a fornire chiarimenti al fisco. Dovrebbe anche essere istituzionalizzata la prassi dei versamenti: chi non paga entro i termini stabiliti potrà farlo (ma sempre entro limiti prefissati) con un interesse, ovviamente annuo, pari al tasso ufficiale di sconto maggiorato di tre punti. Attualmente, per fare un esempio, questo interesse sarebbe del 13%. Sarà lo stesso ministro Gallo ad illustrare oggi l'emendamento in una conferenza stampa, nella quale si preannunciano altre sorprese: la semplificazione fiscale potreb-

be passare anche per l'eliminazione di qualche tassa «inutile». Nell'attesa, tuttavia, i contribuenti rischiano di andare incontro ad un altro *shock* estivo da tasse. La denuncia viene dai senatori del Pds: presso gli uffici postali non sono ancora disponibili né i moduli per il pagamento dell'Ici, né quelli per le 85mila lire per il medico di famiglia. Prevedibili i disagi per quanti, tra luglio e agosto, saranno lontani dai propri luoghi di residenza. I senatori piduisti chiedono a Gallo di oviare all'inconveniente, ma l'assenza dei moduli risponde ad una precisa scelta dell'amministrazione pubblica: i servizi bancoposta hanno infatti ricevuto disposizioni precise per non mettere a disposizione i bollettini prima del 1° luglio. La motivazione? «Non creare affollamento».

Domani sciopero all'Enel. La Cgil: «Sono a rischio la qualità del servizio e le tariffe elettriche»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Non sarà «black out» perché il servizio è comunque garantito, ma domani 25 giugno i 108mila dipendenti dell'Enel scendono in sciopero per due ore. La trasformazione in Spa (fatturato, 33mila miliardi; debito pregresso, 30mila miliardi), sancita nel dicembre scorso, comincia a produrre qualche problema. Oltretutto lo Stato non ha ancora provveduto con l'atto di concessione del servizio alla nuova società. Ma facciamo dire che cosa sta accadendo all'Enel dal segretario generale della Fnl-Cgil Andrea Amaro.

Perché questo sciopero?

Dopo tanto tempo, è il primo sciopero unitario che facciamo e non sarà l'ultimo se non avremo risposte convincenti. Ma la posta è alta, ci scontriamo con una privatizzazione dell'Enel trasformata in Spa che è un vero mistero, nel quale si intravedono effetti negativi e non le novità rappresentate dall'ingresso del capitale privato.

Ci saranno dunque ristrutturazioni anche all'Enel?

Ad esempio si vuol chiudere il 30% delle zone e delle agenzie: le prime dovrebbero essere ridotte da 171 a 124, le seconde da 500 a 406. Ebbene, questo progetto va negoziato e verificato fino in fondo. Perché si tagliano solo le attività tecniche della distribuzione fondamentali per il futuro dell'azienda e per la qualità del servizio?

Quali sarebbero gli effetti negativi?

Si prospetta la disarticolazione del sistema elettrico. Col rischio di un'azienda divisa in due parti: quella che non guadagna, ovvero l'erogazione dell'energia elettrica nelle zone poco redditizie, che resta in mano pubblica; e quella redditizia che viene svenduta ai privati.

Con quali conseguenze per gli utenti?

Si tratta di 27 milioni di famiglie, che hanno la prospettiva probabile di una peggioramento della qualità del servizio con tagli nelle zone isolate, tempi più lunghi per gli allacciamenti e le riparazioni ecc.; inoltre si teme un aumento delle tariffe perché ovunque si sia privatizzato, per remunerare il capitale investito si sono aumentate le tariffe dal 20 al 40%, come ad esempio in Gran Bretagna.

Qual è la versione «rivendicativa» di tutti questi problemi, all'origine dello sciopero?

Vogliamo un'azienda elettrica unica salvaguardando la maggioranza pubblica nel capitale, senza escludere un azionariato diffuso fra i cittadini con precise garanzie per l'azionista pubblico. E vorremmo che accanto al consiglio di amministrazione ci fosse un consiglio di sorveglianza con la presenza degli utenti, delle regioni, degli ambientalisti e naturalmente dei lavoratori. Gli investimenti vanno mantenuti per difendere sia la competitività con altri soggetti nazionali e internazionali (il mercato unico ha aperto le frontiere fra i paesi Cee anche per i servizi), sia l'occupazione interna e quella dell'indotto: le aziende elettromeccaniche, le attività edili e il tessuto di imprese che già lavora per l'Enel. Infine vogliamo il rispetto degli impegni assunti dai contratti che non sono ancora attuati, e che le ristrutturazioni in vista siano contrattate con il sindacato e non imposte con atti unilaterali.

Ci saranno dunque ristrutturazioni anche all'Enel?

Ad esempio si vuol chiudere il 30% delle zone e delle agenzie: le prime dovrebbero essere ridotte da 171 a 124, le seconde da 500 a 406. Ebbene, questo progetto va negoziato e verificato fino in fondo. Perché si tagliano solo le attività tecniche della distribuzione fondamentali per il futuro dell'azienda e per la qualità del servizio?

Quali sarebbero gli effetti negativi?

Si prospetta la disarticolazione del sistema elettrico. Col rischio di un'azienda divisa in due parti: quella che non guadagna, ovvero l'erogazione dell'energia elettrica nelle zone poco redditizie, che resta in mano pubblica; e quella redditizia che viene svenduta ai privati.

Con quali conseguenze per gli utenti?

Si tratta di 27 milioni di famiglie, che hanno la prospettiva probabile di una peggioramento della qualità del servizio con tagli nelle zone isolate, tempi più lunghi per gli allacciamenti e le riparazioni ecc.; inoltre si teme un aumento delle tariffe perché ovunque si sia privatizzato, per remunerare il capitale investito si sono aumentate le tariffe dal 20 al 40%, come ad esempio in Gran Bretagna.

Qual è la versione «rivendicativa» di tutti questi problemi, all'origine dello sciopero?

Vogliamo un'azienda elettrica unica salvaguardando la maggioranza pubblica nel capitale, senza escludere un azionariato diffuso fra i cittadini con precise garanzie per l'azionista pubblico. E vorremmo che accanto al consiglio di amministrazione ci fosse un consiglio

Via libera della Commissione Bilancio agli emendamenti alla «manovrina»: confermato il gettito di 12.400 miliardi. Molte novità. Eliminato il rincaro del metano, cresce il prelievo sulla previdenza autonoma, tagli all'Anas. Inps-Inail: condono prorogato

Metano meno caro. Enti autonomi: nuovo salasso

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il saldo di 12.400 miliardi è salvo. Sulla manovra di correzione dei conti pubblici per il '93 infatti, la commissione Bilancio della Camera, che ha dato ieri il via libera al provvedimento, è riuscita a far quadrare i conti. A fronte di 1327 miliardi in meno, dovuti a rinvii e ad alleggerimenti fiscali, è riuscita a rastrellarne altri 1407.

Nuovi rincari. Quattro i capitoli su cui si è giocata la compensazione finanziaria: l'aumento dal 15 al 25% del deposito in tesoreria per gli enti di previdenza autonomi che garantisce l'afflusso di 750 miliardi di lire; un innalzamento dei tagli per 300 miliardi complessivi ai finanziamenti per l'Anas; un ulteriore «risparmio» per

220 miliardi su beni e servizi nella pubblica amministrazione; la soppressione per il '93 dei 137 miliardi previsti dal fondo di riequilibrio regionale. **Alleggerimenti.** La Commissione ha deciso di cancellare il previsto aumento di 38 lire al metro cubo per il metano per il solo '93; di abbassare dall'1 al 0,5% il contributo previsto per i lavoratori autonomi; di rendere più leggeri gli aumenti dei contributi previsti per i collaboratori domestici; di sopprimere il contributo del 27,27% sulle collaborazioni continuative; di ammorbidire di due punti percentuali, dal 5 al 3% quindi, il taglio ai trasferimenti degli enti locali. E ancora. Gli emendamenti votati in

commissione hanno addolcito gli aumenti previsti per le tariffe postali, oltre ad ulteriori «sconti» per quelle pubbliche al di sotto delle 20 mila copie e con un tetto pubblicitario inferiore al 50%; ridotti i tagli previsti sul fondo per lo spettacolo e abbassata dal 9 al 4% l'iva per l'acquisto di materiali per la ristrutturazione delle case nei centri storici. **Inps-Inail.** Tra le novità introdotte dalla Commissione vi è anche un emendamento con il quale si prevede la riapertura per cinque mesi dei termini del condono contributivo inps e inail per le aziende a conduzione familiare. Soppressa anche la norma per la riduzione del 3% delle spese per gli organi costituzionali che comunque sarà riammessa in aula con un apposito ordine del

giorno. Sulla «riscrittura» della manovrina soddisfatta la maggioranza che con le modifiche apportate sul metano, sui trasferimenti agli enti locali e sui contributi previdenziali a carico degli autonomi è riuscita ad ottenere anche il voto favorevole di Pds e Verdi, mentre Lega e Repubblicani si sono astenuti e contro hanno votato Rifondazione comunista e Msi. Un «accordo» cercato e trovato nel corso di una mini-riunione lampo a metà dei lavori della commissione, cui ha partecipato anche il ministro delle Finanze, Franco Gallo, che ha chiesto di non appesantire ulteriormente una pressione fiscale già alle stelle. «Abbiamo messo il governo - ha spiegato il democristiano Bruno Tabacchi, relatore del provvedimento - in condizione di poter tenere fede agli impegni internazionali. Lo aspettiamo ora sulla finanziaria». Soddisfatto anche il governo nonostante la Commissione non abbia tenuto conto delle obiezioni sollevate relativamente al giro di vite sui beni e servizi e all'alleggerimento di due punti percentuali, anziché uno come proposto, dei tagli previsti per i trasferimenti agli enti locali. Sull'innalzamento al 25% del deposito in tesoreria degli enti di previdenza la polemica invece non si attenua. Martedì il comitato ristretto degli enti colpiti dal provvedimento ha ottenuto di essere ricevuta dalla commissione bilancio. Durissime le reazioni di repubblicani e del liberale Biondi che ha sparato a zero sulla decisione.



Il ministro del Bilancio Luigi Spaventa

"TROVIAMO CI..."



PEUGEOT 106 Meeting £. 13.700.000* CHIAVI IN MANO

C'è un Meeting da non perdere. È la nuova serie limitata Peugeot 106 Meeting, 3 e 5 porte. Già nella versione XN troverete un equipaggiamento esclusivo, con fascia paracolpi laterale, copriruote, lunotto termico, tergicristallo, appoggiatesta imbottiti regolabili, avvisatore acustico luci accese, secondo specchio retrovisore e indicatore usura pastiglie freni. E per chi non si accontenta facilmente, ci sono poi le versioni XR, dove troverete anche alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, orologio elettrico analogico, vetri azzurrati, tergicristallo con temporizzatore e sedile posteriore sdoppiabile. Le Peugeot 106 Meeting, come tutte le 106, oltre a essere idonee ai neopatentati nelle motorizzazioni 950, offrono soluzioni che garantiscono più sicurezza e più comfort. Motivi in più per non perdere assolutamente questo Meeting.

SOLO IL 20% D'ANTICIPO IL RESTO IN 18 MESI **A TASSO ZERO**

VERSIONE: XN 950 MEETING
PREZZO: L. 13.700.000 • ANTICIPO: L. 2.740.000
SPESE APERTURA PRATICA: L. 200.000
IMPORTO DA FINANZIARE: L. 11.160.000
18 RATE MENSILI DA: L. 620.000
T.A.N. 0% T.A.E.G. 2,32%

106	XN		XR		XR	
	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte	3 porte	5 porte
Cilindrata (cm³)	954	954	954	954	1124	1124
Prezzo (chiavi in mano)	L. 13.700.000	L. 14.700.000	L. 15.600.000	L. 16.600.000	L. 16.000.000	L. 17.000.000

Offerta non cumulabile con altre in corso, valida fino al 30.6.93 per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Peugeot. Salvo approvazione Peugeot Finanziaria. *Esclusa tasse regionali (A.R.I.E.T.).

